

L'ultima bufala italiana sulla pesca illegale del pesce spada

NOVEMBRE 2017

Il pesce spada del Mediterraneo è una delle specie ittiche più pregiate e costose presente nei nostri mercati, ma fin dagli anni Settanta le catture di questa specie hanno iniziato a diminuire, a causa soprattutto della pesca eccessiva e illegale. Oggi la popolazione di pesce spada del Mediterraneo è **diminuita del 70 per cento**.

L'85 per cento della flotta di pesca al pesce spada nel Mediterraneo è costituita da pescherecci europei e la **flotta italiana è responsabile di circa il 45 per cento delle catture totali**. Se ne pesca così tanto che le catture attuali sono **il doppio rispetto al livello massimo ritenuto sostenibile dagli esperti scientifici**.

Al problema, già enorme, della pesca eccessiva e illegale si aggiunge anche la **scarsa selettività delle attività di pesca**:

- **le catture accidentali** (ovvero non desiderate) di **diverse specie**, come capodogli e tartarughe marine che restano intrappolate in particolare nelle reti derivanti illegali, come le cosiddette spadare, comunemente definiti veri e propri "muri della morte";
- circa il **70 per cento delle catture** di pesce spada è **sotto-taglia**, ovvero costituito da **esemplari giovani e immaturi**, troppo piccoli per potersi riprodurre e il cui prelievo rende ancora più difficile il recupero di una specie già in forte declino a causa della pesca eccessiva. È un problema che ha molto a che fare con la stagionalità della pesca: da anni gli esperti scientifici suggeriscono di adottare un fermo totale della pesca al pesce spada nei mesi invernali, quando è più alta la presenza dei giovanili. Si è atteso di arrivare quasi al collasso della specie e solo da quest'anno si è stabilito un blocco delle attività di pesca che, seppur non del tutto sufficiente, prevede almeno un fermo biologico per la flotta italiana dal 1 gennaio al 31 marzo. Durante tutto questo periodo, è quindi vietata anche la vendita di pesce spada proveniente dall'Italia, divieto che spesso non viene rispettato, [come dimostra un video girato da Greenpeace durante il periodo di fermo del 2016](#).

Da anni **gli esperti scientifici hanno lanciato l'allarme e chiedono di ridurre lo sforzo di pesca** per garantire il recupero della specie, ma solo a partire da quest'anno anche la pesca del pesce spada - come quella del tonno rosso - verrà gestita attraverso un **sistema di quote di pesca annuali**, ovvero quantitativi massimi di cattura stabiliti annualmente, tenendo in considerazione il parere degli esperti scientifici (spesso inascoltati) e fissati per garantire il recupero degli stock sovrasfruttati. Per il Mediterraneo le quote vengono definite dall'ICCAT (*International Commission for the Conservation of Atlantic Tunas*) e la "quota europea" viene ripartita dalla Commissione Ue tra gli Stati Membri.

Questo sistema di ripartizione delle possibilità di pesca viene definito sulla base di una media statistica delle **catture storiche** effettuate negli anni precedenti dalle flotte dei singoli Paesi: **un criterio insufficiente** secondo Greenpeace, **in quanto non tiene in considerazione anche l'impatto e il peso delle catture illegali** nel conteggio totale delle catture.

In tema di catture illegali di pesce spada e carenze nel sistema dei controlli, l'Italia vanta un triste passato, che a quanto pare è stato incredibilmente (o volutamente?) dimenticato dal nostro governo:

- nel 2008 la Commissione Europea avviò un ricorso contro l'Italia in quanto **la flotta italiana aveva sistematicamente e massicciamente violato il divieto di detenzione a bordo e uso delle reti da posta derivanti illegali**, introdotto sin dal 2001. Ricorso costato ai contribuenti italiani **7,7 milioni di euro, che l'Italia ha dovuto restituire all'Ue**. La Commissione segnalò inoltre che l'ampiezza e la gravità del fenomeno erano direttamente imputabili alle carenze nei controlli e all'inadeguatezza delle sanzioni, ritenute *irrisorie*;
- nel 2009, a causa dell'uso di reti derivanti illegali per la pesca di pesce spada e tonno, l'agenzia federale statunitense NOAA (*National Oceanic and Atmospheric Administration*) inserì **l'Italia nella lista nera dei Paesi che praticano la pesca illegale**, Non dichiarata e Non documentata (INN);
- nel 2012 la Commissione Ue, viste le irregolarità riscontrate, per ovviare alle (decennali) carenze del sistema italiano sui controlli, decise di adottare un piano d'azione specifico, pensato soprattutto per intervenire sulle attività di pesca del pesce spada e al tonno.

Alla luce di evidenze innegabili, nell'attribuire per la prima volta la quota di pesca del 2017 per il pesce spada, la Commissione Ue, sotto la pressione governo spagnolo, ha deciso di ridurre la quota di pesca attribuita alla flotta italiana del pesce spada rispetto a quanto il nostro governo si aspettava. La ragione di questo taglio sui quantitativi massimi concessi alla nostra flotta è semplice e corretta: tra il 2010 e il 2011 le statistiche sulle catture italiane di pesce spada sono state viziate da pratiche di pesca illegale con le reti derivanti.

Il principio applicato dalla Commissione non solo è corretto ma secondo Greenpeace è perfino troppo limitato, in quanto tiene conto solo delle violazioni commesse tra il 2010 e il 2011, senza considerare anche le ripetute infrazioni commesse negli anni successivi.

A fronte di una situazione di diffusa illegalità accertata a livello internazionale e che è già costata milioni di euro ai contribuenti italiani, risultano assolutamente paradossali e pericolose le recenti mosse fatte dal nostro governo che, in vista delle prossime elezioni, ha addirittura annunciato di aver avviato un ricorso alla Corte di Giustizia europea contro la decisione della Commissione Ue.

I "negazionisti" al governo, un nutrito e trasversale gruppo di politici italiani, sono capitanati dal **ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Maurizio Martina**, che ha addirittura definito il ricorso "*una battaglia necessaria*". Al suo fianco, in questa "battaglia", la senatrice **Laura Venitelli** (PD) e il sottosegretario alla pesca **Giuseppe Castiglione** (NCD). Sgomenta il sostegno a questa boutade elettorale di associazioni di rappresentanza del settore della pesca che ancora una volta si schierano dalla parte sbagliata. Un tentativo pericoloso e maldestro che non fa che continuare gli errori iniziati a suo tempo con la decisione di assegnarsi autonomamente le quote di

pesca al pesce spada, prima ancora che l'Ue ripartisse il totale spettante alle flotte europee tra gli Stati Membri¹.

Invece di investire tempo e risorse per aumentare i controlli, il ministro Martina e il governo hanno deciso di fare campagna elettorale svendendo la corretta gestione di una risorsa ittica da tempo in crisi, a vantaggio della pesca illegale e a discapito dei pescatori onesti e delle risorse comuni.

La pesca al pesce spada è nota da decenni per la presenza di pratiche illegali anche reiterate che purtroppo continuano ancora. Si conoscono i porti, i pescherecci e i trucchi usati dai pescatori disonesti, ma pare impossibile debellare il fenomeno che periodicamente ha momenti di "recrudescenza". Questa realtà è certamente nota ai giornalisti e agli operatori della Guardia Costiera e di altri Corpi dello Stato, stupisce sia ignota a ministri, sottosegretari e parlamentari.

Anche se in numero per fortuna ridotto rispetto ad anni fa, notizie sull'uso di reti derivanti continuano a pervenire, soprattutto da Sicilia e Calabria. Non rispettare le regole della pesca al pesce spada è attività potenzialmente molto redditizia e purtroppo le cronache ci segnalano prevedibili connessioni con organizzazioni criminali come mafia e 'ndrangheta che in alcuni casi sono interessate al controllo della pesca e dei mercati².

Che la pesca al pesce spada sia da anni caratterizzata da diffuse e reiterate pratiche illegali non è solo Greenpeace a dirlo: si tratta di attività documentate anche in rapporti della Guardia Costiera e delle Capitanerie di Porto, oltre che in quelli dell'Ue. D'altra parte, basta digitare poche parole chiave sul web per trovare chiare tracce di questa attività illegale nelle cronache nazionali e locali, che riportano regolarmente casi di sequestri o infrazioni di attività illegali di pesca e commercio di pesce spada. Ci sono ad esempio varie notizie di capodogli intrappolati nelle spadare, dal maggio 2010³ fino al giugno di quest'anno⁴. Ci sono anche varie notizie di sequestri di reti illegali e con particolare riferimento proprio al "periodo caldo" del 2011⁵:

"Dal primo gennaio del 2011 la Guardia Costiera ha sequestrato 93 reti derivanti illegali o illecitamente utilizzate: 86 di queste sono "ferrettare", per un totale di 181 chilometri!... Nei casi di 7 sequestri, invece, si è trattato di "spadare", per una lunghezza complessiva di 40 chilometri. Il totale dei sequestri, pertanto, si attesta a 221 chilometri, con un incremento, rispetto al 2010, pari al 64%."

¹ Decreto del 20 luglio 2017 "Misure urgenti e transitorie in materia di gestione nazionale della pesca del pesce spada del Mediterraneo"

² <http://www.gazzettadelsud.it/news/cosenza/263326/il-mercato-del-pesce-sottratto-alle-cosche.html>

³ http://www.julienews.it/notizia/cronaca/capodoglio-salvato-da-reti-killer-al-largo-della-calabria/174221_cronaca_3.html

⁴ <http://www.ildiarimetropolitano.it/cronaca-edizioni/milazzo-cronaca/2711-capodoglio-imprigionato-dalle-reti-al-largo-delle-eolie-salvato-dalla-capitaneria-di-porto-di-milazzo.html>

⁵ <https://libreriainternazionaleilmare.blogspot.it/2011/10/sequestrati-duecentoventuno-chilometri.html>

COSA CHIEDE GREENPEACE

Greenpeace chiede:

- che vengano fatti **ulteriori accertamenti** sulle infrazioni commesse dalla flotta italiana autorizzata a pescare il pesce spada (in totale 849 pescherecci);
- **di detrarre le catture illegali** accertate (anche dopo il 2011) dalla quota di pesca concessa alla flotta italiana per la campagna di pesca 2017-2018;
- di **revocare l'autorizzazione di pesca** al pesce spada a chi ha pescato illegalmente;
- di **revocare l'accesso ai fondi pubblici** a chi ha commesso infrazioni, così come previsto dalla legge.